

ESTENSE

Aviaria, nessun nuovo focolaio Allevamenti verso la normalità

ESTE

Negli allevamenti chiusi da mesi per l'aviaria è tempo di programmare il ritorno di polli, tacchini e galline ovaiole. «Nelle prossime ore l'unità di crisi del ministero della Salute ridefinirà le zone e si potrà procedere alla programmazione dei nuovi accasamenti che, nella zona arancio, potranno essere mono-specie e nelle zone verdi multi-specie (tacchini, polli, ovaiole). Accasamenti che potranno comunque avere una densità minore rispetto ai precedenti

per mantenere la massima attenzione al problema». Lo ha detto il consigliere delegato all'Ambiente Fabio Miotti durante l'incontro in Provincia con il presidente degli avicoltori veneti Renato Rossi, i rappresentanti di Coldiretti, Cia e Confagricoltura, i responsabili dell'Usl, il direttore dell'Istituto Zooprofilattico delle

Venezie Antonia Ricci, i dirigenti delle maggiori ditte avicole e alcuni amministratori dei Comuni interessati. Dall'Istituto Zooprofilattico, centro di riferimento nazionale sull'influenza aviaria, è arrivata la conferma sullo stop di nuovi

focolai, dopo che il virus ha colpito una quarantina di aziende padovane. «La fase critica sembra passata» ha osservato Fabio Bui, presidente della Provincia, «ma occorre la massima attenzione. La Provincia cerca di sollecitare ogni azione per risolvere le difficoltà. Le conseguenze dell'abbattimento dei capi si percepiranno nelle prossime settimane, quando verranno a mancare dalla produzione gli animali abbattuti». In Veneto, con oltre 250 focolai, sono oltre 13 milioni i capi cancellati dal virus. Gli allevamenti hanno dovuto far fronte

anche agli elevati costi per disinfettare gli ambienti, attrezzare il personale e creare le condizioni per i futuri accasamenti. «Bisogna pensare velocemente agli indennizzi» ha aggiunto Miotti «per sanare il grave danno al settore. A breve ci sarà una verifica a livello europeo sulle misure sanitarie adottate e sulla regolarità di richiesta dei risarcimenti, ma nel frattempo è necessario implementare il monitoraggio degli animali selvatici e dei rurali, sottoposti a minori controlli ma fonte di rischio per i contagi». —

NICOLASTIEVANO



Il consigliere Fabio Miotti

